

Prima lettura | **dal libro del profeta Geremia** Ger 17, 5-10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

Salmo 1: *Beato l'uomo che confida nel Signore* (Rit.)



Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,/ non resta nella via dei peccatori/ e non siede in compagnia degli arroganti,/ ma nella legge del Signore trova la sua gioia,/ la sua legge medita giorno e notte. Rit.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,/ che dà frutto a suo tempo:/ le sue foglie non appassiscono/ e tutto quello che fa, riesce bene. Rit.

Non così, non così i malvagi,/ ma come pula che il vento disperde;/ poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,/ mentre la via dei malvagi va in rovina. Rit.

Lode e onore a te, Signore Gesù! *Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.* **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

✠ **Dal Vangelo secondo Luca** | Lc 16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome

Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Gesù parlava spesso in parabole, racconti per la folla che lo seguiva, storie di vita quotidiana, il lavoro di ogni giorno e i personaggi conosciuti. Tutti potevano capire e probabilmente molti avevano sperimentato fatti o situazioni simili a quelli raccontati. Ancora oggi tutti ricordiamo il figliol prodigo, il cattivo vignaiolo, il seminatore, il pastore e le sue pecore, il buon samaritano... E, credenti o no, ne possiamo trarre insegnamenti anche per la vita di oggi. Ma questa volta Gesù si rivolge espressamente ai farisei e poiché certo non erano poveri, racconta il contrasto tra la vita del ricco mangione e quella del povero Lazzaro, cui erano prodigalmente elargiti gli avanzi dei suoi banchetti. Gesù sapeva bene quanto poco i farisei lo amassero e quanto poco fossero inclini alla conversione, ritenendo di non averne bisogno in quanto "figli di Abramo"; e allora, proprio con le parole di Abramo, termina questa parabola: «Non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti». Chissà, forse dopo la resurrezione di Gesù qualche fariseo avrà ripensato a questa parabola.

Preghiera costante

Tempo fa, rincasando, notai una ragazza per niente trasandata, che chiedeva l'elemosina: una che viveva per strada come scelta? Mi fermai e glielo chiesi, ma lei diede poco peso alla mia domanda. A distanza di mesi la incontrai altre volte, sempre a chiedere soldi. Quando mi fermavo a parlare un po' con lei, dopo un po' piangeva. Intanto chiede-

vo con insistenza a Gesù che l'aiutasse. L'ultima volta, mi sembrò diversa, "pulita". Ringraziai Dio e, quando lei mi tornava in mente, gliela affidavo. Questa sera l'ho rivista: dopo avermi salutato come si saluta un amico, mi ha riempito di gioia con la notizia che finalmente era stata accolta in una comunità di recupero.

Umberto - Italia

LA NOTA BIBLICA

Gesù evoca una drammatica realtà del suo tempo (e anche del nostro). La "porta" di casa del ricco separa drasticamente i ricchi dai poveri. Lazzaro e l'uomo ricco altro non sono che la rappresentazione letteraria di individui reali della Palestina di Gesù. La porta del ricco stabilisce una ingiustizia in questo mondo, che equivale nella vita eterna a un abisso: quello aperto nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dall'avidità.